



i sogni di Don Bosco

Per una "Buona Notte"

Di questo sogno fece qualche commento Don Bosco stesso, e confidò ai singoli che lo richiedevano il posto che occupavano in esso.

L'IMMENZA PIANURA è il mondo. L'INONDAZIONE, i pericoli del mondo. IL MULINO rappresenta la Chiesa. IL TRONCO di albero che fa da ponte, la Croce. LA GRANDE ZATTERA, la Casa di Maria, l'Oratorio. I CANESTRI di pane, la SS. Eucaristia. I VORTICI impetuosi, le tentazioni. LA COLLINA che alletta molti, i desideri mondani. I SACERDOTI che si prodigano al salvataggio con ami e lenze, la Confessione.

GLI ANIMALI SCHIFOSI e gli scimmioni, gli allettamenti della colpa. LA FONTE DI ACQUA fresca, ferruginosa, la Confessione e la Comunione. L'IRIDE RADIOSA, Maria. IL CASTELLO, la vigna e il convito indicano la Patria. Infine MARIA AUSILIATRICE stessa corona l'inebriante gioia di tutti con l'assicurazione: «Se voi sarete per me figliuoli devoti, io sarò per voi Madre amorosa».

Oggi il mondo, ossia la mentalità anticristiana, è ancor più dilagante con i suoi vortici sempre più travolgenti, attraverso il progressivo annacquamento delle convinzioni e delle abitudini cristiane.

Di qui l'attualità sempre viva di Don Bosco: ora che ha raggiunto la Patria, è più potente e operante di prima nell'opera di salvataggio della gioventù, pupilla dei suoi occhi. **educare**

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano



Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.



i sogni di Don Bosco

Fu scritto che narrare la vita di Don Bosco e non parlare dei suoi sogni sarebbe come narrare la vita di Gesù senza parlare delle sue parabole.

L'inondazione e la zattera salvatrice (1866)

TERZA PARTE

Prima Parte in Scheda 27
Seconda Parte in Scheda 28

Se vuoi saperne di più:



a cura di Pietro Zerbino
pagg. 270
Editrice ELLE DI CI

... «**L**O ADDITAI A TUTTI una fonte – continua Don Bosco a raccontare – che gettava in gran copia acqua fresca e ferruginosa: chiunque andava a lavarsi in quella, guariva all'istante e poteva ritornare nella zattera.

La maggior parte di quegli infelici aderì al mio invito; ma alcuni si rifiutarono. Allora io, seguito da quelli che erano risanati, tornai alla zat-

tera, che uscì da quello stretto dalla parte opposta a quella per cui era entrata, e si lanciò di nuovo in un oceano senza confini.

Noi, compiangendo la fine lacrimevole dei nostri compagni abbandonati in quel luogo, ci mettemmo a cantare: *"Lodate Maria, o lingue fedeli"*, in ringraziamento alla gran Madre celeste per averci fino allora protetti; e sull'istante, quasi al comando di Maria, cessò l'infuriare del vento e la nave prese a scorrere rapida sulle placide onde.

Ed ecco comparire in cielo un'iride più meravigliosa di un'aurora boreale, sulla quale, passando, vedemmo scritto a grossi caratteri di luce la parola *MEDOU*, senza intenderne il significato. A me parve che ogni lettera fosse l'iniziale di queste parole: *"Mater et Domina omnis universi Maria"* (Madre e Signora di tutto l'universo Maria).

Dopo un lungo tratto di viaggio, ecco spuntare terra in fondo all'orizzonte. A quella vista provammo una gioia inesprimibile. Quella terra, amenissima per boschetti con ogni specie di alberi, presentava il panorama più incantevole, perché illuminata dal sole nascente, che spandeva una luce ineffabilmente quieta e riposante, simile a quella di una splendida sera d'estate.

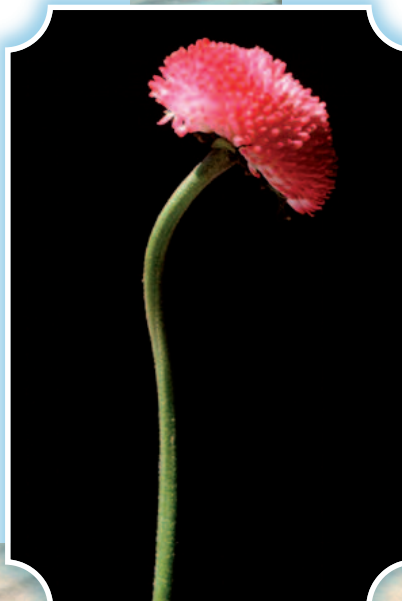
Finalmente, urtando contro la sabbia del lido o strisciando su di essa, la zattera si fermò all'asciutto, ai piedi di una bellissima vigna. I giovani mi guardavano come per dirmi:

– *Discendiamo?*

Al mio *"Sì"* fu un grido generale di gioia, e tutti entrarono in quella vigna. Dalle viti pendevano grappoli d'uva simili a quelli della terra promessa, e sugli alberi c'era ogni sorta di frutta. In mezzo a quella vastissima vigna sorgeva un grande castello atorniato da un delizioso giardino e da forti mura. Ci fu concessa libera entrata.

In un'ampia sala, tutta ornata d'oro, stava apparecchiata per noi una gran tavola con ogni sorta di cibi i più squisiti.

Ognuno potè servirsi a piacimento. Mentre finivamo di rificillarci, entrò nella sala un nobile giovane di una bellezza indescrivibile, il quale con affettuosa e familiare cortesia ci salutò chiamandoci tutti per nome.



Vedendoci meravigliati per le cose già viste, ci disse:

– *Questo è nulla, venite e vedrete.*

Noi tutti lo seguimmo; dai parapetti delle logge egli ci fece contemplare i giardini, dicendoci che erano a nostra disposizione per la ricreazione. E ci condusse di sala in sala, una più magnifica dell'altra per architettura, colonnati e ornamenti di ogni specie. Ci introdusse quindi in una splendida chiesa. Il pavimento, le mura, le volte erano ricche di marmi, di argento, d'oro e di pietre preziose.

– *Ma questa bellezza* – esclamai – *è una bellezza di paradiso* –. Faccio firma di rimanere qui per sempre!

In mezzo a questo gran tempio s'innalzava, sopra ricca base, una grande, magnifica statua di Maria Ausiliatrice. Attorno ad essa si raccolse la moltitudine dei giovani per ringraziare la Vergine dei tanti favori che ci aveva elargito. Mentre i giovani stavano ammirandone la bellezza veramente celestiale, a un tratto la statua parve animarsi e sorridere.

Tra la folla si levò allora un grido:

– *La Madonna muove gli occhi!* –. Maria infatti girava con ineffabile bontà i suoi occhi materni sui giovani che Le stavano intorno.

Poco dopo risonò un secondo grido:

– *La Madonna muove le mani!* –. La Vergine, aprendo lentamente le braccia, con le mani sollevava il manto in atto di protezione.

– *La Madonna muove le labbra!* –. Gridarono altri in coro.

Seguì un silenzio profondo, mentre gli occhi di tutti erano fissi nel volto di Maria, la quale con voce dolcissima disse:

– *Se voi sarete per me figliuoli devoti, io sarò per voi Madre amorosa.*

A queste parole cademmo in ginocchio e intonammo il canto: *Lodate Maria, o lingue fedeli.*

L'armonia delle voci era così forte, così soave che, sopraffatto da essa, mi svegliai; e così terminò la visione».

(cf. *Memorie Biografiche*, VIII,275).